

# L'Isis ci terrorizza: cosa dobbiamo fare per sconfiggerlo?

Dopo la strage di Tunisi, l'allerta è massima. I terroristi del Califfato sono arrivati a colpire turisti inermi al Museo del Bardo, nello stesso edificio del Parlamento tunisino, dove è nata la prima democrazia araba. Parigi, Copenaghen, ora anche l'Italia conta le sue vittime. Non c'è più tempo da perdere. Ma come sconfiggere l'esercito nero dell'Isis?

a cura di Gaia Giorgetti

## Bisogna essere uniti e reagire a livello internazionale



Ouejdane Mejri  
Tunisina, insegna informatica al Politecnico di Milano. È coautrice del libro *La rivolta dei dittatori* (Editore Mesogea).

«La strage di Tunisi dimostra che il terrorismo non vuole la democrazia: avere aggredito il primo Stato arabo con un governo democratico, colpendo il museo vicino al Parlamento, significa questo. Un attacco alla libertà, Tunisi come Parigi. Non dobbiamo contrapporre l'Islam all'Europa, altrimenti facciamo il gioco del Califfato, che ha l'obiettivo di rompere la pace fra gli Stati, di farci chiudere le frontiere, riportarci alla dittatura. La guerra alla Jihad si può combattere e vincere solo a livello internazionale, perché i terroristi attaccano tutti», afferma Ouejdane Mejri, fondatrice e presidente di Pontes, l'associazione dei tunisini in Italia.

### Reagire a livello internazionale. E come?

«Con tutti i mezzi, ma anche collaborando. Le strade per combattere l'Isis sono tre: bisogna adoperare l'intelligence, ovvero i servizi segreti, portare aiuti e cooperare con gli Stati chiamati a fronteggiare la minaccia jihadista e inviare gli eserciti nelle regioni dove c'è la guerra. Lì il sostegno militare è fondamentale».

### La Libia è vicinissima, la Tunisia ancora di più. E i terroristi hanno ucciso turisti italiani. Basterà aumentare i controlli oppure bisogna percorrere altre strade?

«L'Italia deve fare scelte più chiare: aver appoggiato in passato dittatori, come il tunisino Ben Ali, ha creato frustrazioni nel mondo arabo moderato. Invece, l'Italia, la Tunisia e tutta l'Europa devono unirsi nella lotta contro il terrorismo».

### Ma dalla Tunisia passano molte reclute del Califfato.

#### Le frontiere sono un punto caldo?

«Impedire gli accessi sarebbe un errore. Il Califfato vuole proprio questo: limitarci nella nostra libertà, non farci più viaggiare. Se questo accadesse, significherebbe essere alla mercé dell'Isis, che punta a dividere il mondo democratico».



Tunisi, 18 marzo: le forze di sicurezza circondano l'area intorno al Museo del Bardo, dove i terroristi hanno sparato contro un bus di turisti per poi chiudersi nel museo con degli ostaggi. Tre ore di raffiche, esplosioni e grida. Con un bilancio terribile: 25 vittime, di cui quattro italiani. Nel conflitto sono morti anche due attentatori.

Salah Ben Mahmoud/AP

## Aiutiamo le democrazie arabe a crescere e rafforzarsi



Francesco Tosato  
Laureato in Economia, è il responsabile del Desk Affari Militari del Centro Studi Internazionali ([www.cesi-italia.org](http://www.cesi-italia.org)).

«Intanto bisogna dire che una militarizzazione del territorio italiano non avrebbe alcun senso: i terroristi che agiscono in Europa hanno il nostro passaporto, non vengono da fuori. L'Italia e in generale l'Occidente devono continuare a percorrere la strada di una politica di collaborazione fra le intelligence, per avere una foto esatta di ogni europeo, di seconda o terza generazione, che decide di arruolarsi in Siria o da lì tenti di rientrare». Francesco Tosato, esperto di terrorismo, legge la strage di Tunisi come un colpo sferrato contro la nascita della democrazia nel mondo arabo.

### Perché hanno colpito Tunisi? E i turisti?

«La Tunisia, dopo la Primavera araba, è uno dei primi Paesi arabi a intraprendere un cammino costituzionale pacifico, dove convivono la componente islamica moderata e quella laica. Per i jihadisti questo è un pericolo e, infatti, volevano colpire il Parlamento, ma non ci sono riusciti. Il museo è stato un ripiego».

### Gli italiani erano un obiettivo?

«Non penso che volessero colpire gli italiani, ma il turismo in generale per indebolire l'economia del Paese. Il brodo di coltura dei terroristi è la povertà, infatti hanno molti seguaci nella Tunisia rurale: tremila persone si sono arruolate nelle file dell'Isis. Un numero altissimo. Ecco perché il modo più efficace di contrastare il Califfato è aiutare le democrazie arabe a crescere e rafforzarsi».

### Il nostro ministro degli Esteri Paolo Gentiloni parla di preallerta massima. Che cosa significa?

«In vista di due eventi importanti come l'Expo e il Giubileo, i controlli dovranno essere rafforzati. Ma, soprattutto, bisogna consolidare la collaborazione con gli altri Paesi sul fronte dell'intelligence. Dopo l'attacco a Parigi si sta facendo tanto per definire chi sono, cosa fanno e come si muovono i seguaci europei della Jihad». ■